

Come si affronta oggi il tema delle alleanze

Laburisti in Italia? Forse c'è un equivoco

I decreti del governo in materia economica, socialmente iniqui ed economicamente inefficaci, hanno suscitato tra i lavoratori un'ampia e vigorosa protesta...

Una traduzione impropria I socialisti, i comunisti e la costruzione di uno schieramento conservatore Ceti medi e forze moderate

La prima riflessione riguarda il Partito socialista. E' già stato osservato da noi e da altri, che il PSI tende a farsi sempre più partito dei ceti medi lega-

La ricerca di autonomia

Un chiaro significato ha il richiamarsi di oggi ad una ispirazione laburista, che è proprio la dichiarazione di voler essere in Italia, partito dei ceti medi, della loro aspirazione a riforme che restino nel quadro dell'attuale sistema economico sociale.

Il problema è un altro: vedere dove vuole collocarsi il PSI; se entro un rapporto con il PCI ed altre forze della sinistra e democratiche che sappia indicare sul blocco sociale e politico su cui si regge il potere della DC, per determinare una alternativa democratica e progressiva, oppure entro un blocco che trovi il suo asse nella DC e la sua caratteristica nella discriminazione verso il PCI.

Il problema è un altro: vedere dove vuole collocarsi il PSI; se entro un rapporto con il PCI ed altre forze della sinistra e democratiche che sappia indicare sul blocco sociale e politico su cui si regge il potere della DC, per determinare una alternativa democratica e progressiva, oppure entro un blocco che trovi il suo asse nella DC e la sua caratteristica nella discriminazione verso il PCI.

luppo ma di crisi e, per di più, di fronte ad una questione comunista (al fatto che non si governa in Italia contro e senza il PCI divenuta assai più corporata ed urgente, per la gravità della situazione e per la forza dei comunisti medesimi. Ecco perché oggi il centro-sinistra - nel significato proprio che esso ebbe - in realtà non può ritornare.

Luciano Gruppi



Terzo Mondo e «Rapporto Brandt»

Certo, avere fame è uno svantaggio



E' stato pubblicato anche in Italia (da Mondadori) il cosiddetto «Rapporto Brandt», la relazione cioè di quella commissione di personalità politiche di tutto il mondo, sviluppata e sottoscritta, la quale sotto la presidenza appunto di Willy Brandt, ha esaminato la problematica Nord-Sud e abbozzato quello che chiama «Un programma per la sopravvivenza».

no decise correzioni». Vediamone alcune. Dall'Associated Press del 7 giugno. Un appello urgente per aiuti di emergenza ai paesi dell'Africa orientale e del Sahara gravemente minacciati dalla carestia è stato lanciato dal Consiglio mondiale per l'alimentazione (WFC) riunitosi per la prima volta in Africa, ad Arusha (Tanzania).

Da Le Monde del 9 luglio. Il direttore generale della FAO, Edouard Saouma, ha affermato davanti al Consiglio economico e sociale dell'ONU riunito a Ginevra, che i problemi agricoli del Terzo Mondo restano «insolubili», che i paesi più poveri dovrebbero importare almeno 85 milioni di tonnellate di cereali, ma lo stato delle loro bilance dei pagamenti lo rende impossibile mentre l'aiuto alimentare totale dei paesi ricchi è stato quest'anno di appena 9 milioni di tonnellate di cereali, e infine che la situazione della fame si è ormai «fatta esplosiva».

Le considerazioni del «Programma per la sopravvivenza» e i drammatici avvenimenti cui assistiamo Volontà politica e promesse Le multinazionali controllano il mercato cerealicolo mondiale I paesi «ultimi venuti» e gli enti internazionali di finanziamento

Ancora da Le Monde del 9 luglio. In Uganda la siccità colpisce in questi giorni due milioni di persone che muoiono alla media di 500 al giorno, mentre Nigeria e Camerun, sulla costa occidentale dell'Africa, sono minacciati dal ritorno delle cavallette. Dagli appunti del cronista. Nel Corriere d'Informazione, sulla costa orientale del continente, la siccità si è ancora una volta aggiunta allo storico flagello della guerra. Secondo l'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati, sono già 1.200.000 i profughi dell'Ogaden (Etiopia) che hanno varcato le frontiere della Somalia, un paese anch'esso colpito dalla siccità e assolutamente incapace, anche in condizioni normali, di sopportare un così elevato ed improvviso aumento della popolazione.

di dollari degli 8,3 promessi per lo sviluppo agricolo del Terzo Mondo e non hanno mantenuto la promessa di dieci milioni di tonnellate di grano e di una riserva di 500 mila tonnellate. Quindi la conferenza ha raccomandato la creazione, da parte degli stessi paesi in via di sviluppo, di un proprio «sistema di sicurezza alimentare» che prevede la massima cooperazione e lo stoccaggio di riserve regionali di generi alimentari. Ecco: sistemate le sue bandiere sulla carta geografica il cronista non può non constatare che se gli appelli delle organizzazioni internazionali sono utili nel fornire almeno la misura dello spaventoso dramma che il mondo ex coloniale vive, non sono tuttavia in grado di sostituirsi ad una volontà politica reale dei governi e ad una reale gestione democratica non solo degli aiuti contro la fame e le carestie, ma per lo sviluppo. Se non si permette cioè ai paesi più poveri, per usare ancora parole di Willy Brandt, «di costruire e di sviluppare una propria capacità produttiva». Un esempio. Alla già citata conferenza di Arusha del WFC è stato esposto, tra gli altri, il caso emblematico del Consiglio internazionale del grano (uno dei diversi organismi creati apposta per compensare gli svantaggi del Terzo Mondo in campo alimentare) che - è stato affermato - «non è riuscito fino ad oggi né a costituire delle riserve, né a stabilizzare il mercato estremamente fluttuante dei cereali». Infatti, si è detto ancora, «le grandi compagnie multinazionali desiderose di conservare il controllo del mercato cerealicolo, non solo si affrettano, ogni volta che c'è una crisi, ad accaparrarsi i raccolti aggravando così i problemi dei paesi poveri, ma rifiutano di farsi legare le mani da regolamenti internazionali a carattere obbligatorio». Ecco dunque ancora meglio precisati gli «svantaggi» che richiedono decise correzioni. Ecco: al nocciolo. Il Nord non lesina gli impegni e le promesse nel campo degli aiuti. «Forse», dice diplomaticamente Brandt nella sua introduzione al «Rapporto», «è preparato a spendere denaro per alleviare la povertà e la miseria del Sud», ma è riluttante a rinunciare al controllo delle decisioni economiche. E invece «sottolinea ancora il «Rapporto» - «se si vuole avviare a soluzione il problema Nord-Sud è proprio la questione della partecipazione» dei paesi poveri alla gestione del sistema economico internazionale che «non può essere evasa». Il diritto di partecipare ai processi decisionali - sottolinea - è essenziale perché le nazioni in via di sviluppo accettino la porzione di responsabilità di loro spettanza negli affari internazionali, politici ed economici, ed è questo diritto a ridurre le aspirazioni dei paesi in via di sviluppo ad un nuovo ordine economico internazionale. L'unico in grado di sostenere la speranza di un concreto superamento di tutti gli «svantaggi».

Guido Binbi
NELLE FOTO: secondo l'ONU la mancanza di cibo in Africa crea una situazione esplosiva, mentre l'aiuto alimentare dei paesi ricchi è stato quest'anno di soli 9 milioni di tonnellate di cereali

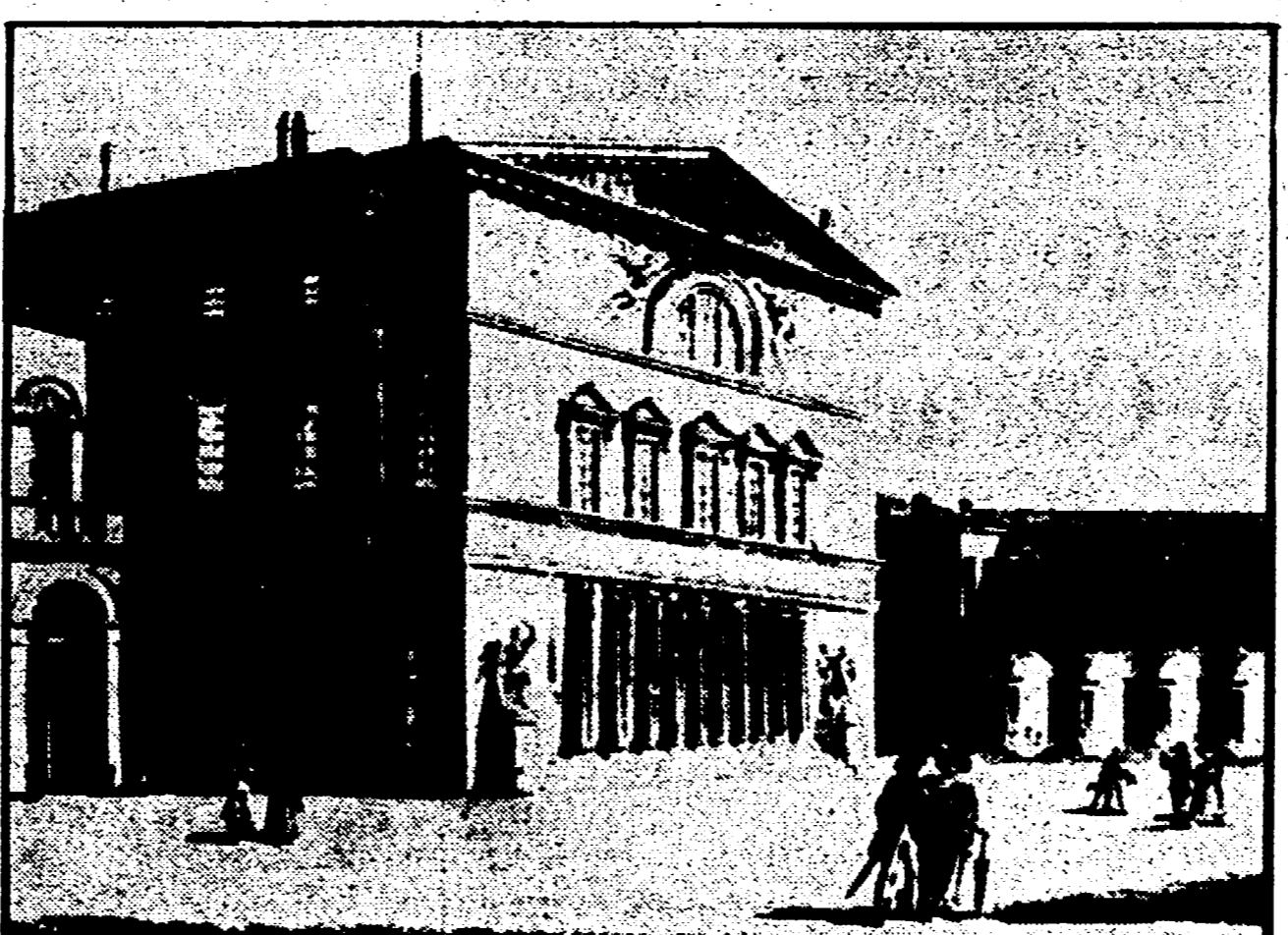
Si parla di un libro, di Parma, del caso Bevilacqua

Questa città è proprio un romanzo Visitatela

Una «guida» che passa attraverso personaggi storici, da Maria Luigia a Verdi, vicende private e pubbliche, alla ricerca di una leggenda che si perpetua

Ma questo Bevilacqua qui, chi lo è? Sibilla, più che scandita, la domanda malerola e arrogante, mi fischia ancora nelle orecchie. Una quindicina di anni fa, per dovere professionale (giornalistico) a domande simili ero allenato. Mi ferì, però, la ferocia e la ripetitività ossessiva del fuoco romano di sbarramento contro il «provinciale».

quella dimensione solitaria, non accettabile ma tutta professionale, il «questo Bevilacqua qui» è cresciuto e si è dipanato in diversi mestieri. Ma da quel che ne so e che vedo, guardando dalla finestra le cose dei letterati (mi occupo d'altro) ho l'impressione che par esponenti sempre in pubblico (e forse su troppi versanti), come giornalista, regista, poeta, romanziere, e questo «Bevilacqua qui» il gusto di correre da isolato, fuori squadra, non sia affatto passato.



Il famoso teatro Regio di Parma in una stampa del secolo scorso quando era ancora denominato teatro Ducale

Per questo Bevilacqua qui, secondo me, sarà dura. Ma io credo che ne sarà valsa la pena. Perché non è da tutti, diciamo la verità, saper dimostrare che si può tessere nel bel romanzo scrivendo una «guida». E questo è il «Bevilacqua qui». Una guida alla scoperta di quella città-romanzo che è Parma, realizzata in termini di libretto d'opera, dove però il fantastico e l'onirico non sono mai gratuiti o surreali, ma si reggono sullo scorcio storico di un «quid» cittadino inteso di vicende private e pubbliche che Bevilacqua testimonia con reperti allucinanti di antichi

archivi, investigazioni semipolitiche, incontri affannosi alla ricerca di un accordo che non si trova mai. «Qui c'è stato sempre il problema di accordare qualcosa» mormora a un certo punto l'autore, che si è fatto viandante straniero nella sua città, per riscoprirne e riscoprirsi.

documenti su una città-leggenda, brulicante di gente vissute sempre come personaggi: da Mozart fanciullo alle granduchesse Amalia e Maria Luigia, l'una amante di condannati a morte bellissimi, l'altra - dicono - di uno straordinario cavallo di nome Alessandro. E poi c'è Giuseppe Verdi, in giardino, con una cameriera morta per facilità al suo piedi, il conte Niepperg nella bara, Giuseppe Gioachino Belli viaggiatore a Sant'Ilario Parmense che scopre l'origine suicida di Via dell'Arco di Parma a Tor di Nona, in Roma. E questi personaggi risultano tutti uniti dal «fattore Parma» agli altri che verranno; maschere tutte, più o meno famose ma sempre eredi e attori di una leggenda che si perpetua, con i suoi lampi di genio e stregolattezze, le sue virtù civiche e contadine, i suoi squallori quotidiani piccolo-borghesi, le sue nebbie fluviali, le sue donne, i cavalieri, l'armi, gli amori, in bassorilievo nella commedia umana, materialistica e laica che vive dentro e fuori l'Oltretorrente.

Un'opera straordinaria, e nuova, omaggio a Parma, dunque? Forse qualcosa di più. Una prova d'orchestra, diretta dall'autore, su un tema fisso: la qualità della vita, come la abbiamo vissuta e come potremmo viverla, fuori di qualsiasi microlistica, ma dentro terreni virtù pagane, non italiani tutti, di questo scorcio di secolo. A Parma e altrove.

Editori Riuniti
J. Luis Borges, Adolfo Bioy Casares UN MODELLO PER LA MORTE
Introduzione di Vanni Bertoglio, traduzione di Vanna Brocca e Rosa Rossi.
Un altro «enigma» poliziesco per Don Isidoro Parodi. Un nuovo raffinatissimo gioco letterario per la celebre coppia di autori. «I David», L. 3.000.
Michail Zoščenko LE API E GLI UOMINI
Prefazione di Giovanni Giudici, a cura di Giuseppe Garrano. Le pagine più felici e irresistibili del maestro della satira sovietica. «I David», L. 5.000.
Maurizio Ferrara